

Bari · Matera · Lecce

5 / 8 FEBBRAIO 2026

3° STATI GENERALI DEL

PATRIMONIO INDUSTRIALE

3° SGPI

Bari • Matera • Lecce

3° Stati Generali del Patrimonio Industriale

Bari • Matera • Lecce 5/8 Febbraio 2026

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI, nel celebrare i 25 anni di impegno sul fronte del censimento, della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio industriale, chiama nuovamente a riunirsi studiosi, amministrazioni, enti preposti alla conservazione e alla tutela, progettisti, associazioni, operatori turistici e tutti i soggetti coinvolti nel vasto impegno in questo ancora giovane ambito di heritage.

Congresso internazionale | call for papers

Aree tematiche

- 1 Macchine, brevetti e cicli produttivi storici del patrimonio industriale
- 2 Città e paesaggi dell'industria e del lavoro
- 3 Infrastrutture territoriali e urbane
- 4 Progetto e costruzione per l'industria
- 5 Storia, cultura e memoria dell'industria e del lavoro: ricerche, archivi, musei e pratiche di valorizzazione
- 6 Digitalizzazione e AI del patrimonio industriale: conoscenza, progetto, gestione e fruizione
- 7 Restauro e conservazione del patrimonio industriale
- 8 Riutilizzo e pratiche di rigenerazione urbana e ambientale
- 9 Turismo industriale, percorsi culturali, esperienze di fruizione
- 10 Immagine, cinematografia, media digitali e comunicazione dell'industria

Promosso e organizzato da:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



3° SGPI

Bari • Matera • Lecce

L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI promuove i Terzi Stati Generali del Patrimonio Industriale. Dopo Venezia, Padova, Piazzola sul Brenta e Roma, Tivoli, gli Stati si riuniranno a Bari, Matera e Lecce seguendo un ideale percorso circolare tra le molteplici realtà patrimoniali della produzione e del lavoro che interessano il Nord, il Centro e il Sud della penisola. Per tracciare un bilancio ed elaborare strategie e visioni per il futuro prossimo è fondamentale porre le condizioni più fertili per favorire il confronto tra gli addetti ai lavori e le comunità, nonché l'incontro tra i diversi ambiti operativi, di ricerca e istituzionali coinvolti.

Il Patrimonio Industriale è costituito da quanto riconosciamo come rilevante del passato prossimo della civiltà del lavoro; è la risposta a quesiti che non appartengono solo agli studiosi, ma che nascono innanzitutto dalle comunità e dalle imprese, per capire sé stessi e contribuire ad essere pronti per le sfide culturali, economico-sociali e ambientali del presente e degli anni a venire. Il riconoscimento, quindi, è il frutto di processi articolati che occupano un posto importante nelle dinamiche evolutive delle città e dei paesaggi industriali e post-industriali. È perciò strategico incontrarsi periodicamente per individuare ed esplorare i valori propri dell'eredità industriale, materiale e intangibile, secondo gli approcci messi a punto in più di settant'anni, dal mondo dell'archeologia industriale.

Il congresso è articolato in dieci aree tematiche per le quali è possibile proporre:

- Singoli contributi
- Una o più sessioni tematiche, composte da massimo 4 contributi originali
- Singoli contributi e partecipazione alla doctoral school

I convegnisti hanno l'opportunità di mettere in luce i numerosi percorsi caratterizzanti l'attualità dell'Archeologia Industriale, le esperienze più innovative alla luce delle radici di tale specifico ambito della memoria.

I singoli contributi e le sessioni possono essere presentati per una o più aree tematiche. Le specificità sono molte e interessano, da un lato, gli oggetti e gli organismi, come le macchine utensili, i motori, le fabbriche, le architetture industriali, l'edilizia aziendale, le infrastrutture urbane, regionali e superiori; dall'altro i documenti, il mondo figurativo, i prodotti, la comunicazione e le testimonianze, materiali e immateriali, che permettono la narrazione della memoria e della cultura del lavoro.

L'attenzione va parimenti rivolta alla conoscenza, ai principi e alle azioni legate alla gestione, all'uso o alla nuova vita della fabbrica, delle architetture e delle aree industriali; alla partecipazione delle comunità; alle necessità della fruizione, della musealizzazione, del turismo industriale; agli strumenti per il progetto e il restauro. Sono oggetto di particolare attenzione le pratiche di ricerca e divulgazione associative, lo sviluppo e all'affermazione degli strumenti digitale, la fruizione del patrimonio e del lost heritage attraverso AR/VR e le automazioni dei processi conseguibili grazie all'AI.



Presidenti del congresso

Fabio Fatiguso, Antonella Guida, Antonio Monte

Presidente Stati Generali del Patrimonio Industriale di AIPAI

Edoardo Currà

Comitato di Coordinamento

Graziella Bernardo, Elena Cantatore, Mariella De Fino, Marina Docci, Claudio Menichelli, Vito Porcari, Martina Russo, Laura Severi

Comitato Organizzativo

Luca Borghini, Silvana Bruno, Andrea Califano, Maria Elena Castore, Daiana Dall'Arche, Cassia De Lian Cui, Valeria Giannuzzi, Margherita Lasorella, Mario Mariani, Alessandro Mattioli, Caterina Mosca, Cesira Paolini, Arcangelo Priore, Marina Pugnaletto, Albina Scioti, Silvia Tardella, Palmina Trabocchi

Segreteria Organizzativa

Daniele Altamura, Giuseppe Andrisani, Michele Buldo, Alessandro Lanzolla, Rosa Lorusso, Arianna Mazza, Marianna Miele, Cristina Rinaldi, Maria Felicia Rondinelli

Progetto grafico del congresso

Martina Russo, Mario Mariani, Alessandro Mattioli, Laviero Pepe

Comunicazione e media

Manuel Ramello, Luca Borghini, Silvana Bruno, Maria Elena Castore, Carmen Fattore, Arianna Mazza, Sara Porcari, Silvia Tardella, Palmina Trabocchi

Comitato d'onore

Helmuth Albrecht | Consiglio Direttivo TICCIH and ICOMOS
Antonello Alici | Presidente DoCoMoMo Italia
Clementina Barucci | Centro studi Giorgio Muratore
Marco Bertilorenzi | Master Erasmus Mundus TPTI – Università di Padova
Carlo Bianchini | Prorettore per il Patrimonio architettonico – Sapienza Università di Roma
Ana Cardoso de Matos | Board member AIHC – Università di Évora
Eusebi Casanelles | Life president TICCIH - Spagna
Mariela Ceva | Iniciativa de Archivos - UCA Argentina
Giuseppe Di Stefano | Presidente ICOMOS
Marco Doria | Presidente SISE – Società italiana degli storici economici
Fabio Fatiguso | Presidente ArTec – Società Scientifica dell'Architettura Tecnica
Florence Hachez-Leroy | Presidente CILAC
Walter Hauser | Presidente ERIH - Germania
Vicente Julian Sobrino Simal | TICCIH-Spagna
Mario Losasso | Presidente SITdA – Società Italia della Tecnologia dell'Architettura
Luis Müller | Universidad Nacional del Litoral UNL - Argentina
Valeriè Nègre | Coordinatore Master Erasmus Mundus TPTI - Francia
Miles Oglethorpe | Presidente TICCIH, Head of Historic Environment Scotland
Spartaco Paris | Direttore CITERA - Sapienza Università di Roma
Renata Picone | Presidente SIRA – Società Italiana Restauro Architettonico
Amerigo Restucci | Presidente Istituto Regionale Ville Venete
Giorgio Rocco | Presidente Centro studi per la storia dell'architettura
Antonello Sanna | Università di Cagliari
Claudia Schimdt | Universidad Torcuato Di Tella Buenos Aires - Argentina
Guido Zucconi | IUAV Venezia

Comitato Scientifico

Consiglio Direttivo AIPAI

Presidente del comitato: Edoardo Currà | Presidente AIPAI
Marina Docci | Vicepresidente AIPAI
Antonio Monte | Vicepresidente AIPAI
Manuel Ramello | Vicepresidente AIPAI
Renato Covino | Past president AIPAI
Giovanni Luigi Fontana | Past president AIPAI
Massimo Preite | Referente internazionale AIPAI
Laura Severi | Segretario AIPAI
Martina Russo | Tesoriere AIPAI
Franco Mancuso | Socio Benemerito AIPAI
Augusto Vitale | Socio Benemerito AIPAI

Massimo Bottini | Consigliere AIPAI
Maria Elena Castore | Consigliere AIPAI
David Celetti | Consigliere AIPAI
Sara De Maestri | Consigliere AIPAI
Antonella Guida | Consigliere AIPAI
Jacopo Ibello | Consigliere AIPAI
Amedeo Lepore | Consigliere AIPAI
Carolina Lussana | Consigliere AIPAI
Rossella Maspoli | Consigliere AIPAI
Claudio Menichelli | Consigliere AIPAI
Cristina Natoli | Consigliere AIPAI
Cesira Paolini | Consigliere AIPAI
Giorgio Ravasio | Consigliere AIPAI
Laura Severi | Consigliere AIPAI
Silvia Tardella | Consigliere AIPAI
Rita Vecchiattini | Consigliere AIPAI
Luca Zan | Consigliere AIPAI

Comitato Scientifico di Riferimento

Marta Acierno (UniRM)
Jose Ramon Albiol Ibanez (UPV)
Carlo Atzeni (UniCA)
Angelo Bertolazzi (UniPD)
Andrea Billi (UniRM)
Gianluca Capurzo (UniRM2)
Ugo Carughi (ICOMOS)
Santi Maria Cascone (UniCT)
Rossella Corrao (UniPA)
Silvia Cutarelli (UniRM)
Giorgio Danesi (IUAV)
Luciano De Bonis (UniMOL)
Carmen Fattore (UniBAS)
Annarita Ferrante (UniBO)
Pierfrancesco Fiore (UniSA)
Anna Frangipane (UniUD)
Francesco Gabellone (CNR-Nanotec)
Emilia Garda (PoliTO)
Iliaria Giannetti (UniRM2)
Manuela Grecchi (PoliMI)
Laura Greco (UniCAL)
Luca Guardigli (UniBO)

Riccardo Gulli (UniBO)
Marica Mangosio (Polito)
Marco Mari (Ongreening Ltd)
Francesco Marino (UniBAS)
Valentina Martino (UniRM)
Nicola Masini (CNR-ISPC)
Ippolita Mecca (UniPegaso)
Renato Morganti (UniAQ)
Stefania Mornati (UniRM2)
Michele Munafò (ISPRA MASE)
Antonello Pagliuca (UNIBAS)
Luis Palmero Iglesias (UPV - Valencia)
Andrea Pane (UniNA)
Roberto Parisi (UniMOL)
Tiziana Poli (PoliMI)
Franco Polverino (UniNA)
Federica Pompejano (UniGE)
Mauro Saito (DoCoMoMo Puglia e Basilicata)
Luca Scappin (IUAV)
Julina Vicente Sobrino Simal (Uni Sevilla)
Barbara Tetti (UniRM)
Maria Grazia Turco (UniRM)



Macchine e cicli produttivi storici del patrimonio industriale

Renato Covino
Antonio Monte
Laura Severi
Marco Venanzi

Si intende quindi volgere lo sguardo alla macchina, ai processi e alla fabbrica, tramite l'analisi dei progressi tecnici e della loro applicazione ai processi industriali nei vari settori, della permanenza di macchine antiche e della loro proiezione, grazie a lente ma non insignificanti trasformazioni, fino a tempi recenti. I temi relativi alle macchine, ai brevetti e ai cicli produttivi storici del patrimonio industriale hanno infatti riscosso negli anni scarsa attenzione rispetto a quelli dei monumenti, dei siti e delle aree.

Macchine e brevetti sono centrali anche perché inescindibilmente legati alle esperienze industriali di invenzione, pionierismo e innovazione, tanto da presentarsi in molti casi, allo studioso come al consumatore, come un'unica identità. Ne derivano temi di grande attualità, da un lato l'edificio che diviene componente del processo (Silos, Serbatoi, Torri evaporative, etc.). Dall'altro l'edificio come prodotto dell'industria, nel complesso e nei suoi componenti.

I contributi per l'area tematica possono perciò concentrarsi sull'intero processo produttivo, sulle sue fasi ed evoluzioni, su singole macchine che, tra perfezionamenti e pionierismi, meritino di essere portate alla luce, su componenti industriali, per la fabbrica e per la macchina, sugli stessi edifici-macchina.

- Brevetti
- Archivi tecnici e industriali
- Imprese e private storiche
- Cicli produttivi e layout funzionali
- Architettura e macchina
- Conservazione, musealizzazione e valorizzazione di macchine e cicli

Città e paesaggi dell'industria e del lavoro

David Celetti
Giovanni Luigi Fontana
Massimo Preite
Silvia Tardella

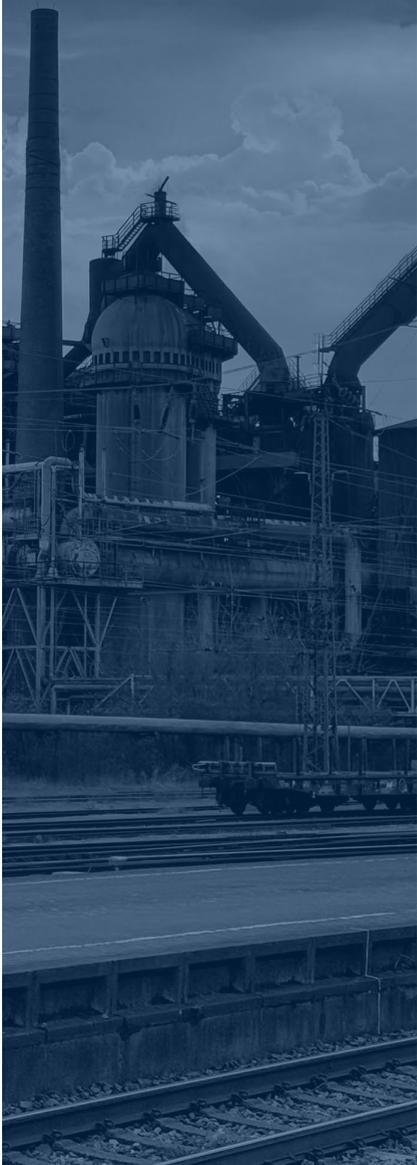
Lo sviluppo delle attività produttive e delle iniziative imprenditoriali nell'età moderna e contemporanea ha innescato in tutte le aree del mondo profonde trasformazioni economico-sociali, urbane e territoriali. Le città e i paesaggi hanno subito il crescente impatto degli insediamenti industriali, delle grandi opere di infrastrutturazione territoriale e di risposta edilizia ad esigenze funzionali, quali la necessità di fornire abitazioni e servizi ai lavoratori o di creare arterie di trasporto urbano e periurbano. Intraprese di natura al tempo stesso economica e di "ingegneria sociale" hanno caratterizzato tutte le fasi del processo di industrializzazione, inizialmente a supporto di specifiche attività imprenditoriali, poi in attuazione di progetti sempre più complessi e diversificati. Nell'ambito residenziale, dalle schiere di modeste abitazioni e dai "palazzoni" isolati nelle vicinanze delle strutture produttive si è passati ai villaggi, ai quartieri e infine alle città industriali.

La sessione si occupa pertanto delle interazioni/integrazioni tra industria, architettura, ambiente e istanze sociali nella genesi delle nuove dimensioni di paesaggi e città, approfondendo gli effetti delle localizzazioni produttive sui contesti urbani e territoriali nei diversi settori e nei differenti periodi ed ambiti geografici.

Si analizza inoltre l'impatto sulla cultura urbana contemporanea dell'emergere di quartieri operai e delle opere sociali delle imprese, che hanno accompagnato l'evoluzione delle città industriali, dalle comunità-fabbrica proto-industriali ai primi isolati esperimenti di città del lavoro fino alla loro compiuta definizione ed integrazione nei grandi contesti urbani e metropolitani.



- Architetture del lavoro
- Paesaggi industriali
- Villaggi operai
- Company towns
- Città del lavoro
- Dismissioni industriali
- Valorizzazione e gestione del patrimonio industriale e del lavoro



- Strutture produttive urbane
- Mercati, servizi anonari
- Patrimonio militare, cantieri e arsenali
- Patrimonio portuale e centri di intermodalità
- Ferrovie, autostrade, trasporti a fune; stazioni, caselli, poste.
- Centrali e infrastrutture urbane d'acqua
- Centrali e infrastrutture urbane dell'energia

Infrastrutture territoriali e urbane

Massimo Bottini
Franco Mancuso
Stefania Mornati
Palmina Trabocchi

Dalla seconda metà del XIX secolo, l'avvento della società industriale trasformò radicalmente le grandi città, con la progettazione di infrastrutture propulsive: porti, ferrovie, tramvie, funicolari, reti energetiche, idriche e fognarie ingegnerizzarono il territorio urbano. Parallelamente, le politiche alimentari promossero la costruzione di mercati, nodi sociali ed economici tuttora vitali. Questo insieme di infrastrutture delinea l'ossatura dello sviluppo urbano e territoriale. Tale patrimonio, spesso silente o in abbandono, è un campo di indagine cruciale che richiede un approccio multidisciplinare per decifrarne i significati tecnici, sociali, economici e culturali. La genesi della città industriale contemporanea richiede infrastrutture di rete per la gestione integrata delle risorse idriche e lo sviluppo delle vie d'acqua. Queste opere, frutto di sperimentazione tecnologica, costituiscono un laboratorio di storia della costruzione e trasformazione urbana ancora inesplorato, ricco di saperi tecnici e visioni urbanistiche spesso riutilizzabili. La sessione si propone di disvelare la complessità di questo patrimonio attraverso le microstorie della costruzione: materiali, tecniche, protagonisti e contesti socio-economici. Un invito a riconoscere il valore di questa "archeologia del moderno" e a sviluppare approcci di tutela, valorizzazione e reimmissione consapevole nel tessuto contemporaneo, rispettando la stratificazione dei significati.

Progetto e costruzione per l'industria

Edoardo Currà
Ilaria Giannetti
Antonella Guida
Cesira Paolini
Martina Russo
Augusto Vitale

Le ricerche nel campo del progetto e della costruzione del mondo della produzione – architetture, opere di ingegneria infrastrutture industriali – privilegiano un approccio multidisciplinare, muovendosi attraverso studi sui materiali e le tecniche, le imprese e gli altri attori, l'evoluzione dei processi produttivi e il progetto, le teorie e le economie.

La costruzione per l'industria ha costituito, nel XIX e nel XX secolo, un luogo privilegiato per la sperimentazione tecnologica e, nell'ambito di questo tema, è possibile individuare casi significativi di complessi industriali, storie di imprese o progettisti coinvolti nella proposizione di materiali e soluzioni innovative. Le specificità della storia della costruzione contribuiscono a definire coerenti e adeguati processi di manutenzione, conservazione e trasformazione delle strutture industriali storiche, mettendo a servizio della valutazione degli interventi le originali letture dello stato di fatto degli edifici-fabbrica.

L'industria è stata inoltre il luogo privilegiato per la sperimentazione delle soluzioni costruttive che hanno contribuito a definire i caratteri del Movimento Moderno, a partire dalle innovazioni plano-altimetriche, dalla riduzione del linguaggio formale e dall'utilizzo a fini espressivi dei nuovi materiali.

La presente Area Tematica accoglie studi delle diverse discipline orientate alla storia della costruzione inerenti: processi, materiali, tecniche, componenti, protagonisti, organismi architettonici, con particolare interesse per l'influenza che i processi produttivi hanno avuto sul progetto funzionale, sulla costruzione e sugli esiti formali. Si occupa inoltre della valorizzazione dei patrimoni industriali, consolidando gli attuali scenari di ricerca e progetto basati sul recupero della storia industriale.



- Storia della costruzione industriale
- Materiali innovativi
- Tecniche costruttive per l'industria
- Progettazione e valorizzazione dei patrimoni industriali
- Il progetto della/nella storia industriale
- Estetica della macchina e della costruzione



- Archivi e musei d'impresa e del lavoro
- Fonti per l'archeologia industriale
- Storia del lavoro
- Sviluppo locale
- Cultura d'impresa, cultura del lavoro
- Riorganizzazione e digitalizzazione delle fonti

Storia, cultura e memoria dell'industria e del lavoro:

ricerche, archivi, musei e pratiche di valorizzazione

Marco Bertilorenzi
Paolo Bonora
David Celetti
Amedeo Lepore
Roberto Lorenzetti
Carolina Lussana
Massimo Negri
Luca Zan

L'evoluzione delle imprese e il ruolo di imprenditori, lavoratori e tecnici sono stati e sono al centro del processo di industrializzazione del Paese. L'industria, le persone e i territori sono portatori di una cultura fatta di istituzioni, attività, comportamenti e linguaggi diffusa e varia, che è cambiata nel tempo, contribuendo a creare nuovi paradigmi di sviluppo.

Questo cambiamento è registrato analiticamente negli archivi e nei musei. Non solo archivi e musei salvaguardati e attivi, ma anche un ecosistema fatto di archivi e musei d'impresa e del lavoro.

Le imprese sono state le protagoniste dei processi sviluppo economico, di una cultura imprenditoriale vasta, diffusa, variegata nel tempo e nello spazio, i cui caratteri e trasformazioni sono state registrati nei musei pubblici e privati, negli archivi statali, locali e privati, quali, ad esempio, quelli d'impresa, delle famiglie, delle organizzazioni sindacali, delle scuole e istituzioni formative, di architetti e di società di ingegneria.

Il ruolo pervasivo e trasversale degli archivi e dei musei sul patrimonio industriale ne fanno elementi da salvaguardare nella loro materialità e da valorizzare, in modo dinamico e in una logica di rete, con approcci il più possibile aperti e trasversali.

Si propone di approfondire, insieme alla storia d'impresa, le relazioni fra archeologia industriale e storia dell'industria (includendo anche quella del lavoro) in un'ottica di lungo periodo, guardando anche all'età preindustriale (inclusa l'età medievale) e affrontando tematiche legate a temi quali l'organizzazione e i rapporti di lavoro, la documentazione contabile e i bilanci, il marketing e la pubblicità, l'emergere di nuove forme e nuovi spazi di lavoro, la sostenibilità ambientale, la divisione di genere, la sociabilità, la vita privata e la memoria del lavoro.

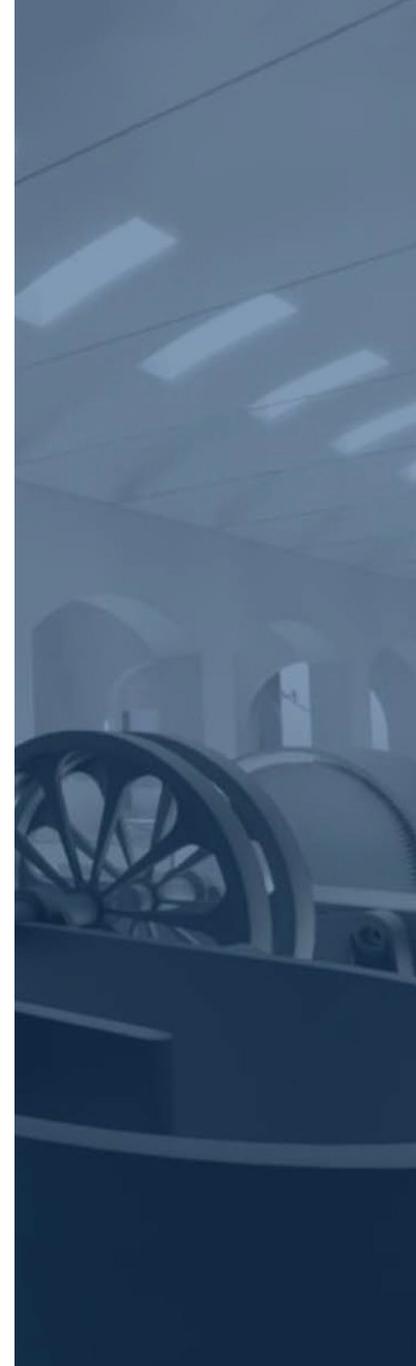
Questo patrimonio culturale va non solo tutelato, ma anche riscoperto attraverso una ricognizione continua delle fonti archivistiche ancora inesplorate, promuovendo collaborazioni tra istituzioni, università, centri di ricerca e imprese, con il supporto di strumenti digitali e intelligenza artificiale

Digitalizzazione e AI del patrimonio industriale:

conoscenza, progetto, gestione e fruizione

Silvana Bruno
Elena Cantatore
Cassia De Lian Cui
Edoardo Currà
Fabio Fatiguso
Mariella De Fino

La digitalizzazione del patrimonio industriale, sostenuta da metodologie avanzate e strumenti di intelligenza artificiale, rappresenta oggi un campo strategico per la conservazione, il progetto, la gestione e la fruizione sostenibile dei beni culturali industriali. L'integrazione di modelli informativi digitali – come l'Historic/Heritage BIM – con sistemi territoriali intelligenti (GIS, WebGIS, GeoBIM) consente una mappatura multisorgente, interoperabile e georeferenziata dei luoghi della produzione storica, ponendo le basi per una conoscenza aumentata, multidimensionale e dinamica. Tali strumenti digitali si affiancano a processi di digitalizzazione degli archivi tecnici e documentali, nonché alla valorizzazione delle fonti orali, promuovendo la costruzione di banche dei saperi artigiani e industriali, quali archivi cognitivi a supporto del progetto di riuso. L'adozione di algoritmi AI per l'estrazione semantica, l'indicizzazione automatica e la correlazione intelligente dei dati abilita percorsi innovativi di catalogazione, narrazione e accessibilità. In tale prospettiva, la digitalizzazione non si configura come mera trasposizione analogico-digitale, ma come pratica epistemologica che orienta nuovi paradigmi di lettura, interpretazione e gestione integrata del patrimonio industriale, nel quadro delle trasformazioni socio-tecnologiche in atto.



- Historic BIM, Heritage BIM
- Percorsi della conoscenza digitale
- Catalogazione digitale del patrimonio
- GIS, Webgis, GeoBIM del patrimonio industriale
- Digitalizzare gli archivi
- Digitalizzare l'Oral History
- Banche dei Saperi artigiani e industriali



Restauro e conservazione del patrimonio industriale

Graziella Bernardo
Marina Docchi
Alessandro Mattioli
Claudio Menichelli
Cristina Natoli
Rita Vecchiattini

La conservazione del patrimonio industriale è oggi un'esigenza irrinunciabile, sia quando le architetture mantengono le funzioni originarie, sia quando accolgono nuovi usi. In entrambi i casi, è fondamentale che la conservazione si accompagni alla trasformazione, affrontando il divario tra esigenze storiche e attuali, o adattando i luoghi a nuove destinazioni. Ciò richiede conoscenza, approccio multidisciplinare e consapevolezza progettuale. Questo patrimonio, ancora in fase di pieno riconoscimento, è parte essenziale della memoria collettiva e della storia materiale dei territori. I manufatti industriali sono documenti concreti di processi produttivi, tecniche costruttive e trasformazioni sociali, la cui autenticità e integrità devono essere tutelate con interventi rispettosi della materia e dei materiali originari.

Tra le principali criticità vi sono attrezzature e macchinari, spesso a rischio di eliminazione, e l'uso di tecniche costruttive innovative per l'epoca – come calcestruzzo armato, acciaio e vetro – che oggi richiedono competenze specialistiche. Questi elementi, inscindibili dal contesto architettonico, sono fondamentali per garantire l'integrità del bene. La riflessione si estende anche al contributo della testimonianza materiale della produzione a caratterizzare un paesaggio industriale, promuovendo un approccio sistemico e multi-scalare. Centrale è la manutenzione, pratica troppo spesso trascurata ma decisiva per la tutela nel tempo.

La sessione degli Stati Generali pone al centro il restauro come atto culturale e progettuale, fondato su conoscenza, responsabilità e cura, e intende stimolare un confronto capace di valorizzare il patrimonio industriale come infrastruttura culturale per le trasformazioni contemporanee.

- Restauro architettonico degli impianti produttivi
- Conservazione e riuso
- Tutela e valorizzazione
- Patrimonio immateriale
- Documentazione e valorizzazione dei saperi
- Conservazione di attrezzature e macchinari

Riuso e pratiche di rigenerazione urbana e ambientale

Sara De Maestri
Antonella Guida
Rossella Maspoli
Cristina Natoli
Vito Domenico Porcari
Marina Pugnaletto
Manuel Ramello

Il patrimonio industriale dismesso rappresenta oggi un terreno strategico per sperimentare modelli di trasformazione sostenibile, capaci di intrecciare innovazione, memoria e sviluppo territoriale. In tutta Europa, questi luoghi, un tempo produttivi, stanno emergendo come nuove centralità urbane, catalizzatori di rigenerazione e piattaforme per funzioni culturali, produttive, residenziali e sociali.

I concetti di riuso, riuso adattivo, riuso temporaneo, recupero, rigenerazione, rifunzionalizzazione e riqualificazione compongono un lessico operativo che riflette la complessità e la ricchezza delle pratiche attivate per reinterpretare questi spazi in chiave contemporanea.

Oltre le definizioni, tre presupposti risultano fondamentali per un'efficace trasformazione: una visione capace di generare nuovi usi restando ancorata al contesto; competenze interdisciplinari per affrontarne la complessità; una gestione consapevole delle risorse finanziarie, orientata a strumenti multilivello, dai fondi europei alla finanza locale e alle sinergie pubblico-private.

La sessione sul riuso e la rigenerazione del patrimonio industriale, nella terza edizione degli Stati Generali, sarà occasione di confronto su strategie capaci di attivare questi luoghi come motori di sviluppo legati ad una rinnovata capacità di visione, resilienza e competitività dei territori.

Particolare attenzione sarà rivolta alle esperienze che fanno leva sull'adaptive reuse e sull'upcycling di elementi e componenti, pratiche che introducono una visione circolare dei processi progettuali e un nuovo paradigma di sostenibilità.

- Rigenerazione urbana
- Rigenerazione ambientale
- Strategie e modelli di rigenerazione
- Adaptive reuse
- Upcycling di elementi e componenti





Turismo industriale, percorsi culturali, esperienze di fruizione

Francesco Antoniol
Massimo Bottini
Maria Elena Castore
Rossella Maspoli
Massimo Preite
Manuel Ramello
Giorgio Ravasio

Il turismo industriale, anche se da molti ancora inteso come una alternativa di nicchia al turismo culturale tradizionalmente inteso, si va sempre più delineando come una forma di turismo della conoscenza ed esperienziale con caratteri e peculiarità proprie. Le opportunità di interpretazione di aspetti storici ed esiti contemporanei di territori e comunità, a partire dal saper fare, ricevono sempre più attenzione dal visitatore e dal turista che si avvicina alla cultura di un paese, soprattutto se è internazionalmente riconosciuto come quello del Made in Italy. Quali sono quindi le strategie messe in campo da imprese, musei e, in generale, luoghi del lavoro per rispondere a questa sempre più crescente domanda? Quali sono le risposte in termini di progettazione di itinerari di visita e di esperienze di fruizione?

Quali le soluzioni organizzative, siano esse tradizionalmente intese o supportate da tecnologie sempre più all'avanguardia nei campi del coinvolgimento, anche emozionale, della utenza e in termini di accessibilità? Sono stati sperimentati sistemi di valutazione dell'efficacia dell'offerta turistica che possano offrire feedback sul livello di soddisfazione del visitatore e sugli effetti, in termini di marketing, anche territoriale, per l'impresa o la comunità ospitante la destinazione turistico-industriale? Infine, la digitalizzazione delle comunicazioni e dei rapporti tra soggetti interessati alla promozione e alla vendita del prodotto turistico ha avvicinato realtà che, tradizionalmente, viaggiano a velocità diverse: musei, associazioni di promozione culturale, agenzie, guide turistiche e attori dell'ospitalità?

- Turismo esperienziale
- Routes del patrimonio industriale
- Musei industriali, musei d'impresa e proposte turistico-culturali
- Mobilità dolce tra conoscenza e sviluppo territoriale
- Stumenti mediatici per la valorizzazione e la fruizione
- Ambiente e turismo industriale

Immagine, cinematografia, media digitali e comunicazione dell'industria

Luca Borghini
Renè Capovin
Palmina Trabocchi
Fabrizio Trisoglio

L'industria dai suoi esordi ha fatto ricorso a strumenti specifici di comunicazione e promozione, a partire dal marchio, primo elemento portatore di un valore identitario, e poi con la pubblicità istituzionale, di prodotti e di servizi. C'è inoltre l'ambito commerciale, con cataloghi, brochure, album su prodotti e impianti; c'è la comunicazione tecnica fatta di bollettini, rassegne, schede di uso e installazione, descrizione di reparti e processi produttivi; c'è la comunicazione istituzionale, fatta di pubblicazioni o edizioni realizzate in occasione di eventi, costruzioni, inaugurazioni, visite. Fonti e documenti più diversi, dove all'illustrazione e al disegno degli anni della prima rivoluzione industriale, si aggiungono ben presto i nuovi linguaggi dell'Ottocento e del Novecento: la fotografia, prima, e il cinema, poi. Un patrimonio di fonti essenziali per studiare e comprendere in maniera olistica il patrimonio industriale.



- Fotografia
- Cinema
- Marchi di fabbrica e rappresentazione artistica
- Pubblicità industriale
- House organ e pubblicitaria d'impresa
- Fonti orali

3° SGPI

Bari • Matera • Lecce

Istruzioni per la submission

Tutte le procedure di proposta (prima submission dell'abstract, successive fasi di valutazione e submission definitiva del contributo) si svolgeranno attraverso la piattaforma Easy Chair. Per proporre una sessione tematica, oltre alla submission degli abstract di tutti i paper previsti su EasyChair occorre anche compilare l'apposito form di proposta di sessione. Per accedere e usare Easy Chair è necessaria l'iscrizione gratuita alla piattaforma, effettuabile con il comando «*create an account*».

Proposta di abstract contributo

Per partecipare al Congresso è necessario caricare su Easy Chair un abstract necessariamente di lunghezza entro i 1500 caratteri (spazi inclusi) e riempire i campi relativi agli autori, titolo e keywords (tra le 3 e le 5) tutto in un'unica lingua (italiano o inglese); scegliere infine l'area tematica a cui inoltrare la proposta. In questa fase si dovrà anche caricare un file .docx con un breve CV di 300 battute per ogni autore. Si ricorda che non è necessario inserire alcun riferimento bibliografico.

Proposta di Sessione Tematica

Le proposte di sessione sono costituite dall'indicazione di un titolo, da un abstract di descrizione della sessione e dall'indicazione di 3 o 4 contributi presentati dai singoli autori coinvolti (di cui andranno forniti i codici di submission forniti dalla piattaforma Easy Chair dopo il caricamento). La proposta di Sessione dovrà essere inoltrata tramite il Google Form accessibile al link sul sito. Per proporre la sessione è necessario assicurarsi, quindi, che tutti gli autori abbiano già effettuato la submission del loro abstract sulla piattaforma Easy Chair, seguendo la procedura sopra indicata.

Invio full-paper

Nella successiva fase di invio del full paper da sottoporre al processo di review, si dovrà caricare, su Easy Chair, nella sezione «*uploads*» un file in formato .docx, impaginato secondo il format scaricabile dal sito del congresso. In questa fase sarà anche possibile aggiornare l'elenco degli autori, il titolo, l'abstract e le keywords del contributo tramite «*update information/author/file*» o ritirare l'articolo con «*withdraw*».

I testi finali dei paper dovranno essere ricaricati dagli autori sempre in formato .docx nella stessa sezione del sito di Easy Chair. Ulteriori informazioni saranno fornite in seguito.

Proposta di partecipazione alla Doctoral School

Gli Stati Generali ospitano una Doctoral School multidisciplinare di archeologia industriale che mira alla condivisione delle ricerche e delle esperienze in corso in ambito dottorale. Alla Doctoral School sarà dedicata una sessione apposita, pensata per supportare il confronto tra dottorandi e ricercatori esperti del campo. Per questo motivo la formula di esposizione dei contributi prevederà la proiezione di video di 3 minuti, ai quali seguirà la discussione in sessione aperta delle ricerche proposte.

Per i convegnisti che intendono partecipare alla Doctoral School è sufficiente indicare nel form della submission su Easy Chair la specifica indicazione «contributo per doctoral school». La procedura di submission dell'abstract e del full paper è la medesima degli altri contributi presentati al convegno. In seguito all'accettazione dell'abstract saranno inviate al convegnista le istruzioni del *committee* per la realizzazione del video. I contributi che vengono presentati per la sessione Doctoral School possono coprire tutti i temi proposti nelle aree tematiche. È prevista la selezione di *best paper* in proporzione al numero di partecipanti, e tutti i paper della Doctoral School saranno inoltre pubblicati negli atti.

Condizioni generali

Ogni autore può presentare un singolo paper, ma, poiché lo scopo degli Stati Generali è permettere il più ampio confronto, è consentito ai componenti di gruppi di lavoro e di ricerca di essere co-autori di più di un paper, con l'avvertenza che ciascun paper sia presentato da un diverso *corresponding author* pre-registrato, in regola con il versamento dell'iscrizione al convegno.

Non potranno essere pubblicati e presentati paper con *corresponding author* non regolarmente iscritti al congresso o che abbiamo già presentato un altro paper come *corresponding author*.

Ai fini della regolarità della presentazione dei contributi, è quindi tassativo che ad ogni *corresponding author*, in regola con l'iscrizione, sia associato uno e un solo paper. In fase di registrazione al congresso, sarà chiesto a ciascun partecipante di indicare il codice paper di cui è *corresponding author*.

Ci si può comunque iscrivere al congresso anche senza presentare contributi.

3° SGPI

Bari • Matera • Lecce

Date Importanti

26 marzo 2025	Avvio call e proposte di sessioni
15 giugno 2025	Termine invio abstract e proposte di sessioni
10 luglio 2025	Notifica accettazione abstract e sessioni
1 ottobre 2025	Termine invio full paper per blind review
15 ottobre 2025	Notifica accettazione full paper con review
15 novembre 2025	Termine invio paper finale per inoltro all'editore

Sedi congressuali

Politecnico di Bari

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica

Via Edoardo Orabona, 4, 70126 Bari BA

Università degli Studi della Basilicata

Dipartimento delle culture europee e del mediterraneo

Via Lanera, 20 – 75100 Matera

Contatti e info

Segreteria Stati Generali

<https://statigenerali.patrimonioindustriale.it>

Indirizzo 3° Edizione SGPI

sgpi2026aipai@patrimonioindustriale.it

Ufficio Stampa

media@patrimonioindustriale.it

Credits

introduzione: Magazzino Margherita di Savoia, progetto di Pierluigi Nervi, Foggia, foto artibune.com, 2008

Area 1: Torchio meccanico, Museo Archeoindustriale di Terra d'Otranto a Maglie, foto Laviero Pepe, 2022

Area 2: Salts Mill dal lato del ponte sul Leeds & Liverpool Canal a Saltaire, West Yorkshire, foto da wikipedia, 2008.

Area 3: Complesso della ferriera e della stazione di Volkingen, foto Volker Braun, 2025

Area 4: Officine ICO degli stabilimenti Olivetti, progetto di Luigi Figini e Gino Pollini, foto Martina Russo, 2019

Area 5: Manifattura tabacchi, Bologna, operaie durante la manipolazione delle foglie, Archivio Monopoli di Stato, Roma, Fototeca, 1935

Area 6: VR tour della cartiera Mecenate a Tivoli, Riccardo Tavolare, 2024

Area 7: Ciminiera delle Officine Meccaniche di Pasila attive dai primi del Novecento ad Helsinki, foto Vladislav Vedenskii, 2023

Area 8: Museo delle miniere di carbone Zeche zolleverein a Essen, foto Tim Hufner, 2020

Area 9: Museo del frantoio ipogeo a Maglie, foto Laviero Pepe, 2022

Area 10: Fotogramma dal film «*Tempi Moderni*» di Charlie Chaplin, 1936